

## Sommario

|  |   |
|--|---|
| IL Secolo XIX 29 luglio 2024 Il rebus della Sanità Tutti i progetti che in Regione si sono arenati dopo l'arresto del presidente ..... | 2 |
| IL Secolo XIX 28 luglio 2024 Condizionatori fuori uso La protesta dei dializzati.....  | 3 |
| IL Secolo XIX 30 luglio 2024 Asl5, ecco lo sportello per il lavoratori stranieri.....  | 4 |
| IL Secolo XIX 30 luglio 2024 Bonsignore 'Resto a fare il presidente dell'Ordine La giunta ci ha sempre ascoltato'.....                 | 5 |
| IL Secolo XIX 30 luglio 2024 Malattia di servizio, militare vince al Tar.....  | 6 |
| La Nazione 30 luglio 2024 Spezzina doc primo medico ad Alessandria.....  | 7 |
| La Repubblica Liguria 30 luglio 2024 Visite intramoenia nelle strutture private 'La norma regionale è illegittima'.....                | 8 |

# Il rebus della Sanità

Tutti i progetti che in Regione si sono arenati negli ultimi 80 giorni dopo l'arresto del presidente: dall'ambizioso nuovo ospedale sulla collina degli Erzelli fino a Felettino, Rapallo e Bordighera

## IL CASO

Guido Filippi/GENOVA

Sarà la Spoon River degli Erzelli. Il nuovo ospedale del ponente genovese, progetto principe della sanità totiana vede un altro tramonto. «Cantieri in 18 mesi» era stato l'ultimo impegno datato metà marzo dopo che si era fatto avanti Webuild, il colosso impegnato nella realizzazione della Diga, nei cantieri del Terzo Valico e del Nodo ferroviario di Genova.

Poteva essere la volta buona dopo che negli ultimi 7 anni erano fallite le gare e i piani: l'ultima a fare retro-marcia era stata l'Inail perché non c'era un progetto su cui investire ma non si erano mai concretizzate le proposte di San Donato, Gruppo Villa Maria e Humanitas che avrebbero voluto carta bianca nella gestione del nuovo ospedale da 570 posti letto e un costo di quasi 300 milioni di euro. Webuild avrebbe invece accettato un partenariato pubblico-privato, ma negli ultimi 80 giorni si è fermato tutto, perché in Regione l'unico che decideva era Toti con il sostegno del suo braccio destro Matteo Cozzani.

La settimana scorsa il direttore generale dell'organizzazione Nicola Poggi a capo anche della Struttura di missione ha alzato bandiera bianca: «Mi rifiuto di andare avanti» e si è sbilanciato anche il direttore scientifico del San Martino Antonio Uccelli a cui la giunta aveva affidato il ruolo di colonnello per l'operazione nuovo ospedale. Restano i proclami, gli Erzelli saranno per almeno due anni un progetto ambizioso e Genova non avrà l'ospedale del ponente almeno fino al 2030.

L'ultimo inaugurato è stato il Monoblocco del San Martino; era il 1970 e nel frattempo Piemonte, Lombardia, Emilia e Toscana hanno continuato a realizzare ospedali all'avanguardia dove da noi vanno i liguri a farsi curare: fughe che costano alla Regione almeno 65 milioni di euro. Nella graduatoria nazionale solo alcune regioni del Sud sono davanti a noi. C'è da sperare nel nuovo Galliera -l'accordo con l'Inail è vicino-, nell'ospedale dell'estremo ponente ad Arma di Taggia (sempre con l'Inail), e nel Felettino della Spezia che, nonostante sia stata sostituita l'azienda costruttrice, non è ancora ripartito per proble-



A sinistra il rendering agli Erzelli e sopra dall'alto l'ospedale di Bordighera e Albenga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 570

I posti letto previsti dal progetto della Regione per il nuovo ospedale degli Erzelli

## 300

I milioni previsti per la costruzione della struttura agli Erzelli

## 65

I milioni di euro per far fronte alle spese per le fughe dei pazienti

## 2030

L'anno di previsione per la realizzazione dell'ospedale del ponente a Genova

mi burocratici e autorizzazioni in ritardo, ma in Regione, mai come ora, nessuno firma più un atto. Il Sant'Andrea cade a pezzi ma dovrà resistere almeno fino a 2029.

Si arena anche il progetto di rilanciare l'ospedale di Albenga dopo le ultime esperienze negative come l'ortopedia privata. Nei mesi scorsi un gruppo coordinato dall'amministratore delegato di Villa Montallegro, Francesco Berti Riboli, ave-

va presentato prima un progetto e poi un manifestazione di interesse per una gestione pubblico-privata: l'operazione era seguita direttamente da Cozzani che aveva dato ampie garanzie a Berti Riboli, così come seguiva con grande attenzione tante altre operazioni di apertura al privato, bypassando l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola. «Venite da me, poi ci penso io con il presidente». C'è già chi parla di richieste danni da parte dei privati.

Era in piedi anche una trattativa con il Gruppo Villa Maria che, da meno di un anno, ha preso in gestione l'ospedale di Saint Charles di Bordighera, per definire nuove aperture e un piano blocca fughe di pazienti per interventi di Ortopedia, Cardiocirurgia e Oculistica, mentre il presidente del Gruppo Gvm Ettore Sansavini confidava sempre in una risposta per potersi allargare e trasferire la sua clinica Iclas di Rapallo nell'ospedale, utilizzato a metà e altra grande incompiuta della sanità ligure. Negli ultimi mesi la priorità di Toti è stata la riduzione delle liste d'attesa per esami di diagnostica e visite specialistiche, facendo sempre più affidamenti sui privati, a partire da Casa della Salute, molto apprezzata e vicina al presidente. Alcune gare non si sono ancora chiuse e c'è il rischio di uno slittamento in attesa della nuova giunta, ossia non prima di dicembre-gennaio.

In sospeso anche le pratiche sul fronte della riabilitazione: l'Istituto Cardiovascolare di Camogli, il polo spezzino della Don Gnocchi, la clinica San Michele di Alben-

ga e la Fondazione Maugeri su Nervi hanno già superato il budget a loro disposizione e potrebbero decidere di non accogliere più pazienti liguri.

La battaglia alle liste d'attesa andrà avanti? Sulla carta si tratta di operazioni già avviate, se non verranno congelati gli interventi messi a punto da Liguria Digitale per ridurre gli sprechi e aumentare l'offerta di prestazioni.

Il manager Enrico Castani continua a lavorare al suo piano, ma i suoi progetti hanno bisogno del via libera della Regione. Il risultato? Tutto bloccato e saranno sempre di più i liguri costretti a pagare per un esame o una visita, e a farsi operare fuori Liguria. —



Le bocchette d'aria fuori uso

## Condizionatori fuori uso

### La protesta dei dializzati

---

LA SPEZIA

---

Sale la protesta dei pazienti nel reparto dialisi del Sant'Andrea per le temperature elevate a causa dei condizionatori d'aria fuori uso e con le finestre sigillate. Un episodio che dura da settimane. I pazienti sono stesi sui lettini per le terapie quotidiane e devono sopportare un caldo torrido. I tecnici della manutenzione sono intervenuti la settimana scorsa ma il guasto non è stato riparato. Al grave disagio si somma il calore prodotto dai macchinari. Sono un centinaio gli spezzini dializzati che si sottopongono tre volte alla settimana alle terapie: venti pazienti in tre stanze per quattro ore. —

G.P.B.

IERI L'INAUGURAZIONE

# Asl5, ecco lo sportello per i lavoratori stranieri

L'obiettivo è facilitare l'integrazione e l'accesso ai servizi sociosanitari  
Il progetto nato grazie alla firma di un protocollo di collaborazione con Fincantieri

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Lo sportello dedicato all'integrazione dei lavoratori stranieri e non- per facilitarne l'accesso ai servizi sociosanitari e realizzare interventi per la prevenzione e l'educazione della salute è diventato realtà, con l'inaugurazione ufficiale avvenuta ieri presso

**La direttrice Lucarini**  
**«Contenti, il nostro è un lavoro corale tra diverse istituzioni»**

l'ufficio mediazione culturale di Fincantieri.

Si tratta di uno degli obiettivi raggiunti grazie al protocollo di collaborazione recentemente firmato tra Asl5 e Fincantieri, nell'ambito del progetto nato nel 2023, quando viene avviato un Tavolo sulla comunità bengalese (tra le più numerose alla Spe-

zia), coordinato dalla prefettura e composto dal Comune, Ufficio scolastico regionale, Centro provinciale istruzioni adulti e Confindustria, allo scopo di individuare azioni sociosanitarie e sanitarie idonee a favorire l'inclusione e il miglioramento della qualità della vita della popolazione bengalese.

«Siamo molto contenti di inaugurare oggi questo nuovo servizio che è frutto di un lavoro corale tra le diverse istituzioni», ha detto il direttore Sociosanitario di Asl5, Simonetta Lucarini. «Il benessere e l'educazione della salute sono prioritari per Asl5 in un'ottica di prevenzione». Presente alla cerimonia anche il Prefetto Maria Luisa Inversini, che ha spiegato: «Si tratta di un piccolo ma significativo passo verso un processo di integrazione sempre più necessario visto l'importante apporto che la comunità bengalese dà all'economia del mare. Mi auguro che questo



Il nuovo sportello per lavoratori stranieri

processo di integrazione possa proseguire con nuove ed efficaci iniziative». Lo sportello è aperto i lunedì dalle 14.30 alle 16.30, un operatore dell'anagrafe sanitaria del Distretto 18 assisterà nell'iscrizione al servizio sanitario nazionale e per la scelta del medico e due lunedì al mese un infermiere sarà presente per il dosaggio della glicemia e la somministrazione di un questionario per effettuare una valutazione sul rischio diabetologico. Asl5 - Distretto 18 e Fincantieri Spa, inoltre, attraverso Confindustria La Spezia, forniranno un aggiornamento, nell'ambito del Tavolo, sull'andamento delle misure avviate per favorire la conoscenza e diffusione delle best practice realizzate. «Grazie alla collaborazione con Asl5 e le istituzioni locali, prende vita un progetto che conferma l'impegno di Fincantieri nel voler supportare i lavoratori in ogni aspetto della loro vita», ha commentato invece Elena Signorastrì, Hr business partner Cantiere integrato navale militare di Fincantieri. «Lo sportello rappresenta un'importante iniziativa verso l'inclusività, garantendo a tutti i dipendenti l'accesso a servizi essenziali».

All'inaugurazione erano presenti anche Claudia Di Bernardo, direttore del Distretto 18 di Asl5; Paolo Facconti, direttore di Confindustria La Spezia; Paola Strati, responsabile Area Relazioni Industriali e i rappresentanti delle sigle sindacali Uilm, Fim e Fiom. —

# Alessandro Bonsignore

## «Resto a fare il presidente dell'Ordine La giunta ci ha sempre ascoltato»

«Sono onorato che la politica abbia pensato a me come possibile candidato ma ho deciso di proseguire l'attività ordinistica». Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici di Genova, ha deciso di togliere il suo nome dalla rosa di possibili candidati del centro-destra in Regione.

**Bonsignore, perché ha deciso di escludere una sua possibile candidatura da governatore per il centro-destra?**

«Perché ho fatto una serie di valutazioni, e credo di essere più utile al mondo medico come presidente dell'Ordine. E poi perché voglio portare avanti alcuni incarichi professionali, come il coordinamento del Centro regionale trapianti. Ci troviamo in un momento particolare per la sanità ligure».

**Perché?**

«Perché ci troviamo davanti a scelte decisive, che possono migliorare ma anche peggiorare la sanità ligure. Ci sono i fondi del Pnrr da spendere e noi per mesi ci troveremo dinanzi alla possibilità di restare bloccati per mesi. Su questo versante il ruolo dell'Ordine è fondamentale. Sa cosa mi disse il mio predecessore alla guida

dei medici, Enrico Bartolini?».

**Cosa le disse?**

«Quando divenni suo vice, gli chiesi come si sarebbe tradotto in atti concreti il lavoro di analisi e proposta che noi portiamo avanti come categoria. Lui mi rispose: "Non illuderti, è da vent'anni che provo a farci ascoltare e nessuno mi ha mai ricevuto". Da lì abbiamo iniziato una battaglia in rappresentanza degli oltre diecimila medici e odontoiatri, 15.500 in Liguria, per farci ascoltare. E i risultati si sono visti: abbiamo avuto quattro visite di ministri, dialogato con tutte le forze politiche e un'interlocuzione costante con l'istituzione regionale».

**A proposito di Regione, lei ha fatto un post sui social in cui ha adoperato parole di elogio per la collaborazione istituzionale avuta in questi anni con Toti. Era un giudizio politico sull'esperienza del governo regionale?**

«L'unico giudizio che ho da



Alessandro Bonsignore

to è che con lui e la sua giunta siamo stati ascoltati. Io sono stato eletto presidente dell'Ordine dei medici nel dicembre 2014, lui è arrivato a maggio 2015, quindi i nostri mandati sono sovrapponibili. Quando c'era da discutere, anche su po-



ALESSANDRO BONSIGNORE

Siamo in un momento particolare per la sanità: continuerò il mio lavoro

sizioni contrarie, l'abbiamo sempre fatto. A volte abbiamo trovato soluzioni condivise, altre volte siamo rimasti in disaccordo e ho espresso pubblicamente il mio dissenso. Siamo sempre rimasti autonomi e indipendenti».

**Però qualche suo collega medico non ha gradito la sua presa di posizione. Cosa ne pensa?**

«Parliamo di tre persone che si sono lamentate, e con cui poi ci siamo messi a parlare. Non hanno compreso il post che ho fatto sulla mia pagina personale e non come comunicazione ufficiale. Erano parole di preoccupazione per la paralisi che rischia il settore in questa fase e non al dispiacere per quanto avvenuto a Toti».

**Il senatore del M5S, Luca Pirondini, ha espresso dubbi sulla sua capacità di parlare a nome di tutti i medici del territorio.**

«Quel post è stato frainteso, non so se in maniera dolosa. Ma si è voluto leggere quello che non c'era scritto. Non ho commentato la vicenda giudiziaria, né la bontà delle scelte fatte: ho espresso preoccupazione per quanto potrà accadere al settore e ho ringraziato per la capacità di ascolto che

la giunta Toti ha dimostrato in questi anni nei nostri confronti».

**Ma non si è sentito neanche per un po' lusingato o stuzzicato dalla prospettiva di candidarsi alla guida della Regione?**

«Umanamente sono una persona che si fa sempre scrupoli prima di accettare un incarico. Per un ruolo così importante servono competenze che vanno al di là delle mie conoscenze nel mondo medico. Dall'altra parte, ho ricevuto tanti messaggi e attestati di stima, da parte di persone che mi incoraggiavano e che mi dicevano che mi avrebbero votato. Persone di vari orientamenti politici, anche perché io non ho mai avuto una tessera di partito e sono un uomo di centro. Ma non siamo arrivati a una vera proposta, era più un'eventuale disponibilità a essere pronto se avessero scelto il mio nome. E alla fine ho pensato che posso essere più utile come presidente dell'Ordine dei medici».

**In autunno il suo incarico alla guida dei medici scadrà. Si può dire che in quel caso si ricandiderà?**

«Sì, vorrei provare a portare avanti il lavoro fatto finora. La speranza è che chiunque vinca le elezioni voglia ascoltare le voci dei professionisti». —

I GIUDICI HANNO ORDINATO DI RIESAMINARE LA PRATICA

# Malattia di servizio, militare vince al Tar

Denunciata la connessione tra la mansione di meccanico, a contatto solventi e benzene, e una forma di leucemia

**Sondra Coggio** / LA SPEZIA

Una vita in Marina Militare, presso l'Arsenale della Spezia ma anche a bordo di unità della flotta. Poi la diagnosi di leucemia mieloide cronica, un insidioso tumore del sangue. Ed ora la battaglia per vedersi riconoscere il nesso fra l'attività svolta e la gravissima patologia.

Un militare spezzino ha vinto il suo primo round al Tar, dopo che il ministero della Difesa gli aveva detto di no.

Si tratta di un tecnico dei sistemi di combattimento, meccanico d'armi e montatore, assistito dall'avvocata Sandra Biglioli. Sia come imbarcato sia a terra, era stato a contatto con oli minerali, solventi, sostanze benzeniche per la pulizia e la manutenzione di parti di armi ed armamenti, nonché con vari tipi di esplosivo.

Durante gli imbarchi effettuava il servizio «in prossimità di antenne radar» e in presenza di vapori di gasolio e benzina contenenti benzene. Il militare è stato dichiarato permanente-

mente non idoneo al servizio militare, ma con idoneità al transito nelle qualifiche funzionali del personale civile del ministero della Difesa, nelle quali è effettivamente transitato tre anni fa. Il comitato di verifica per le cause di servizio, che ha sede presso il ministero delle finanze ha respinto l'istanza di accertamento della dipendenza da causa di servizio.

Secondo gli esperti della Difesa sulle cause della leucemia mieloide «non vi sono fattori sicuri, che possano determinarne le cause». Il comitato ha dovuto però ammettere che le società scientifiche internazionali individuano l'esposizione ad alte dosi di radiazioni ionizzanti».

I giudici hanno rilevato una contraddizione, perché il comitato ha poi «totalmente omesso di verificare se il militare fosse stato effettivamente esposto».

Sulla base delle argomentazioni dell'avvocata Biglioli è emerso che in effetti esiste una letteratura scientifica, che non è stata presa in considerazione dal comita-



Una veduta dall'alto dell'Arsenale

to. Il Tar ha disposto che la pratica venga riesaminata, con una adeguata istruttoria relativa ai periodi di servizio del militare presso l'Arsenale della Spezia.

I giudici hanno chiesto che ci sia una analisi accurata, anche della letteratura scientifica più recente e attendibile. La Corte ha posto anche un termine entro il quale il riesame dovrà essere concluso, il 31 marzo del 2025. La stessa associazione per la ricerca sul cancro scrive che questa malattia è legata all'esposizione di alte dosi di radiazioni ionizzanti, precisando che la prevenzione può aiutare a ridurre il rischio, proprio come nelle esposizioni ad amianto.

La Spezia, quale capitale della nautica civile e militare, ha un triste primato in termini di malattie correlate al lavoro.

L'avvocata Sandra Biglioli affianca l'associazione Afea, fondata da Pietro Serracangeli proprio per dare voce ai civili e ai militari che scoprono di essersi ammalati in servizio. —



[La buona notizia](#)

# Spezzina doc primo medico ad Alessandria

LA SPEZIA

**Laurea** con lode e menzione speciale per la ventiquattrenne spezzina Caterina Tedesco, che lo scorso 15 luglio ha discusso nella sede distaccata di Alessandria dell'Università del Piemonte orientale, la sua tesi intitolata «Studio retrospettivo cross-sectional sul rischio di seconda neoplasia in pazienti con incidentaloma surrenalico non funzionante e con secrezione autonoma di cortisolo mild». Caterina, che è tra le prime laureate del dipartimento di Medicina traslazionale di Alessandria, è ora a tutti gli effetti un nuovo medico chirurgo. La sede distaccata di Alessandria è stata infatti aperta a partire dall'anno scolastico 2018-2019 e dei 50 iscritti, sono stati 25 tra cui proprio la giovane spezzina, a laurearsi alla prima sessione utile. Una bella soddisfazione per **Caterina Tedesco**, i suoi amici e i suoi familiari, che è ancora più grande se si considera il riconoscimento della menzione speciale. «Mi sono trovata molto bene sia con i professori che con tutti i compagni durante questi anni trascorsi a Alessandria - racconta Caterina -. Ho già partecipato al concorso per la specializzazione a Genova e adesso non resta che aspettare che venga pubblicata la graduatoria. Mi sento fortunata e non vedo l'ora di intraprendere questa nuova avventura». Caterina potrebbe diventare un'endocrinologa o una pediatra: queste le specializzazioni predilette dalla giovane spezzina che potrebbe iniziare il suo percorso pratico a Genova, a Pisa o a Parma. Non le dispiacerebbe neppure operare nella sua provincia, Spezia, che è sempre alla ricerca di personale da inserire in organico, ma il concorso cui ha partecipato non lo permette. Per il futuro, chissà. Congratulazioni a Caterina da tutta la redazione de 'La Nazione'.

**Elena Sacchelli**

# Visite intramoenia nelle strutture private

## “La norma regionale è illegittima”

di **Franco Capitano**

La normativa regionale ligure che dava la possibilità ai medici del servizio pubblico di svolgere attività intramoenia anche nelle strutture private accreditate, è illegittima. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale. La disposizione era stata voluta dalla giunta Toti, in via transitoria fino al 2025, per contribuire al taglio delle liste d'attesa e impugnata dal Consiglio dei ministri.

Via libera, invece, alla possibilità delle aziende sanitarie pubbliche liguri di acquisire prestazioni intramurarie dai propri dipendenti per ridurre le liste d'attesa, in via transitoria fino al 2025, sempre a patto che le stesse non vengano effettuate in strutture accreditate. In merito all'illegittimità, la Corte ha affermato che la norma contrasta con un principio fondamentale in materia di tutela della salute e vincolante per tutte le regioni che vieta esplicitamente l'allargamento dell'attività libera professionale per i dipendenti del sistema sanitario nazionale al di fuori degli spazi pubblici. «Anche allorquando è stata transitoriamente introdotta, in considerazione della carenza degli spazi dispo-



▲ **Un ambulatorio** La legge permetteva prestazioni intramoenia anche nelle strutture accreditate

nibili, la possibilità di un'attività intramoenia allargata e si è consentito al direttore generale di assumere le specifiche iniziative per reperire fuori dall'azienda spazi sostitutivi, includendovi anche gli studi professionali privati, è stata sempre ribadita l'espressa esclusione delle strutture sanitarie private accreditate». Con questo di-

**La legge nata  
nel periodo Covid  
I sindacati: “Noi  
lo avevamo detto”**

vieta, viene ancora evidenziato, il legislatore «ha inteso garantire la massima efficienza e funzionalità operativa al servizio sanitario pubblico», evitando che «potesse spingere effetti negativi il contemporaneo esercizio da parte del medico dipendente di attività professionale presso strutture» accreditate, con il «pericolo di incrinamento

della funzione ausiliaria» della rete sanitaria pubblica, che queste ultime svolgono.

La Regione Liguria in una nota prende atto del pronunciamento della Corte Costituzionale, evidenziando come la norma che prevedeva la possibilità per i medici del servizio pubblico di effettuare attività intramoenia anche in strutture private accreditate fosse «nata da una necessità acuita dopo il periodo Covid per l'abbattimento delle liste d'attesa: tale iniziativa si è mossa dalla necessità di un contesto particolare e temporaneo».

Sul tema intervengono anche i sindacati, ricordando le obiezioni che avevano già presentato al momento dell'entrata in vigore della legge regionale. «Abbiamo perso tempo e denaro - commentano Cgil e Funzione Pubblica Cgil - già nel 2023 la Funzione pubblica aveva manifestato contrarietà alla legge perché non solo si sarebbe corso il rischio di una pericolosissima deriva ai danni del Sistema Pubblico, ma si sarebbe fatto anche un enorme regalo al settore privato». «È arrivato il tempo - aggiunge la nota - di cambiare pagina e investire massicce risorse su dirigenza e personale del comparto».